Anno VI — N. 132 | Udine, Mercoledì-Giovedì 13-14 Giugno 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## COSTITUZIONE

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

**LEONE**

PER DIVINA PROVVIDENZA

**PAPA XIII**

SULLA REGOLA DEL TERZ' ORDINE SECOLARE

DI

**S. FRANCESCO**

### LEONE VESCOVO

SERVO DEI SERVI DI DIO

A PERPETUA MEMORIA

Il misericordioso Figliuolo di Dio che imponendo agli uomini un giogo soave e un peso leggiero provvide alla vita e alla salute di tutti, lasciò la Chiesa, da lui fondata, erede non solo della potestà ma altresì della misericordia sua, affinchè i benefici da lui arrecati si propagassero con invariato tenore di carità a tutte le generazioni de' secoli. Per la qual cosa come in tutto ciò che Gesù Cristo nella sua vita mortale fece e prescrisse rifulse sempre mite sapienza e grandezza di invitta benignità, così in ogni istituto della Chiesa riluce tal meravigliosa indulgenza e mitezza da far vedere che Essa ritrae anche in questo l'immagine di *Dio che è carità*. (1) Di tal materna clemenza peculiarmente è proprio l'accomodar sapientemente le leggi, fin dove si possa, ai tempi e ai costumi, e usar sempre nel comandare e nello esigere somma discrezione. Onde avviene che la Chiesa con siffatto temperamento di carità insieme e di sapienza congiunge la immutabilità assoluta e sempiterna del domma con la prudente varietà della disciplina.

A questa ragione conformando Noi l'animo e la mente nell'esercizio del Sommo Pontificato, stimiamo debito del Nostro Ufficio librare su di equa lance la natura de' tempi, e tutte considerare le circostanze, non forse abbiavi difficoltà che rattenga alcuno dalla pratica di salutari virtù. E ora Ci è piaciuto ragguagliare a questa norma il Sodalizio Francescano del Terzo Ordine Secolare e ponderare diligentemente se sia mestieri temperarne alcun poco, per i mutati tempi, le leggi.

Noi già quest'esimio Istituto del Patriarca S. Francesco alla pietà dei fedeli caldamente raccomandammo mercè la Nostra Enciclica *Auspicato*, pubblicata il 17 settembre dell'anno scorso. E la pubblicammo col desiderio e con l'unico intento di richiamare in tempo opportuno col Nostro invito quanti più si potessero allo acquisto della santità cristiana. Origine in vero precipua e dei mali che ci premono, e dei pericoli che ci minacciano è la negletta osservanza delle virtù cristiane. Ma rimediare a quei mali e scongiurare questi pericoli per altra via gli uomini non potrebbero, che affrettando il ritorno degli individui e della società a Gesù Cristo; *il quale può salvare in perpetuo quanti per suo mezzo si accostano a Dio* (2). Ora all'osservanza appunto dei precetti di Gesù Cristo mirano gli istituti di S. Francesco, imperocchè nient'altro il santissimo lor fondatore si propose che aprire in essi una palestra in cui la vita cristiana con maggior diligenza si esercitasse. Certamente i primi due Ordini Francescani, addestrandosi alla scuola di grandi virtù, tendono a qualche cosa di più perfetto e divino. Ma questi due Ordini sono accessibili a pochi, vale a dire, a quelli solamente a cui per ispecial grazia di Dio è conceduto di aspirare con alacrità singolare alla santità dei consigli evangelici. Il Terz' Ordine però è nato fatto pel popolo; e quanta efficacia esso abbia a formare costumi buoni, integri, pii, è chiaro per la cosa in sè e pel testimonio dei tempi andati.

Dobbiamo riconoscere dall'Autore e Aiutatore dei buoni consigli Iddio, che alle Nostre esortazioni le orecchie del popolo cristiano non rimasero chiuse. Anzi sappiamo da moltissimi luoghi, come si accese la pietà verso il Patriarca d'Assisi, e si accrebbe via via il numero dei chiedenti ascriversi al Terz' Ordine. Laonde quasi per dar di sprone a chi corre, Ci risolvemmo di volgere il Nostro pensiero colà, onde codesto felice corso degli animi potesse sembrare impedito comecchessia o ritardato. Prima di tutto esaminammo la Regola del Terz' Ordine, che dal Nostro Antecessore Nicolò IV venne approvata e confermata con la Costituzione Apostolica « *Supra montem* » del 18 agosto 1289, e la vedemmo non rispondere appieno ai tempi e ai costumi d'oggi giorno. Di qui non si potendo adempiere gli accettati obblighi senza troppa molestia e fatica, bisognò finora, ad istanza degli ascritti, passar sopra a molti capi di quelle leggi, e ciò come non avvenga mai senza scapito della comune disciplina è facile intenderlo.

Di poi vi era anche nello stesso Sodalizio un'altra cagione che richiedeva le nostre cure. Vogliamo dire che i Romani Pontefici, Nostri Antecessori, avendo accolto il Ter' Ordine fin dal suo nascere con somma benevolenza, largirono ai Terziari indulgenze molte ed ampie assai in espiazione delle colpe. Delle quali indulgenze l'indole e la ragione divenne col corso degli anni, ambigua e perplessa, onde soventi volte si fece questione, se in alcuni casi l'indulto papale fosse certo e in qual tempo e in qual misura se ne potesse far uso. Certamente la provvidenza della Apostolica Sede non si lasciò desiderare al bisogno, e notantemente Benedetto XIV P. M. con la sua Costituzione « *Ad Romanum Pontificem* » del giorno 15 marzo 1751 tolse i primi dubbi che erano insorti. Non pochi tuttavia ne sorsero, come suole avvenire, in appresso.

Per la qual cosa *Noi mossi dalle considerazioni* di tali incomodi, tra i Cardinali di S. R. Chiesa appartenenti alla S. Congregazione delle Indulgenze e sacre Reliquie ne deputammo alcuni con l'incarico di riveder con ogni cura la primitiva Regola dei Terziari, e similmente, redatto l'elenco di tutte le Indulgenze e privilegi, di prenderli ad esame e di riferire a Noi, dopo maturo giudizio, che cosa stimassero doversi giusta la condizione dei tempi, ritenere od innovare. Fatto quanto avevamo ordinato, i Cardinali suddetti Ci proposero doversi piegare e accomodare alla odierna maniera di vivere le antiche leggi, modificandone alcuni capi. Intorno poi alle Indulgenze, per non lasciare luogo ad esitazioni, e per evitare il pericolo che alcuna cosa non vada a dovere, giudicarono che Noi saviamente e utilmente faremmo, se a esempio di Benedetto XIV, richiamate ed abrogate le indulgenze tutte che fin qui furono in vigore, altre di nuovo al Sodalizio stesso ne concedessimo.

Adunque, che torni in bene, che aumenti la gloria di Dio, ed accenda ognor più l'amore della pietà e delle altre virtù cristiane, Noi con questa Costituzione e con la nostra Apostolica Autorità la Regola del Terz' Ordine secolare di S. Francesco nel modo che segue rinnoviamo e sanzioniamo. Con che niuno pensi venga punto tocca l'intima natura dell'Ordine medesimo, la quale anzi vogliamo che rimanga inalterata ed intera. Vogliamo inoltre e comandiamo, che tutti i Terziarii godano delle Indulgenze e privilegi che qui appresso si troveranno notati nell'elenco, annullate del tutto le Indulgenze e Privilegi qualunque, che allo stesso sodalizio sieno stati da questa Sede Apostolica in qualsivoglia tempo, o nome, o forma fino a quest'oggi concessi.

*(Seguono le regole che pubblicheremo domani).*

(1) I. Joan. IV, 8.
(2) Hebr. VII, 25.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

**Parigi,** 9 giugno.

Nell'ultima mia corrispondenza vi ho accennato che l'edificio monumentale di Montmartre continua, malgrado le minacciose contraddizioni; proseguo a darvi qualche cenno di quanto si riferisce a questo insigne monumento della pietà e della fede della cattolica Francia, nella fiducia che i lettori cattolici del vostro giornale gli faranno lieta accoglienza. Al primo di questo mese che era sacro al Cuore SS. di Gesù, mentre noi qui a Parigi trasportiamo la festività pubblica alla domenica che segue, S. Eminenza il nostro Arcivescovo si recava alla Cripta di Montmartre, dov'è la Cappella provvisoria del S. Cuore, per celebrare: molti divoti erano presenti, e per circa mezz'ora Egli distribuiva la comunione: notate che a tutte le messe s'era fatto ugualmente. Compito il sacro rito l'Arcivescovo recossi in giro a visitare i lavori, che procedono alacremente: l'atrio già incomincia a sorgere, ed allo stesso mettono dieci scalini di legno che provvisoriamente ne rimpiazzano altrettanti di marmo; all'intorno il muro di cinta va crescendo, ed allo stesso soprastanno i giganteschi pilastroni, che dovranno sostenere la cupola maggiore. Sua Eminenza l'Arcivescovo dimostrava l'allegrezza sua per siffatti progredimenti; intanto la folla, che si era accresciuta, aspettava da Lui una parola, una benedizione; ed ei lo fece. Con una commovente affabilità salutò la folla, la esortò a continuare e promuovere generose offerte, additando i lavori progredienti malgrado le contraddizioni. E soggiungeva: « Le contraddizioni sono necessarie per rassodare « le opere inspirate dal Signore: esse sono « come i colpi di martello con cui l'artefice percuote la dura pietra, per pulirla

---

113 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# JAGO

Quantunque le imprese di Jago fossero riuscite a bene sempre, ed egli avesse con lieto esito strappato Enrico al doppio pericolo, prima nel sotterraneo di Brézal, poi nella grotta del tesoro, il giovinetto non poteva non sentirsi preoccupato. Un odio profondo perseguitava non solo Enrico e Marcella, ma naturalmente anche colui che si era fatto loro protettore.

— E' ben cosa vile, pensava Jago, il gettarsi contro una vecchia innocua ed un bambino, e ci vuole un cuore crudele in sommo grado per farlo.... Ma che cosa si potrebbe risolvere in questo caso? Se io fossi nella marchesa, mi porrei in sicuro a Nantes, dove suo padre non mancherebbe certo di accoglierla a braccia aperte, e di difenderla da tutte le arti dei malvagi che la perseguitano. Ah, se io non fossi un fanciullo; scommetto che il mio coraggio sfiderebbe non pochi uomini soltanto, ma anche tutti i Bretoni....

E mentre facea queste riflessioni, il giovanetto si agitava; il cuore batteagli con violenza, e il volto pallido tingevasi vivamente. Ma egli capì che la sua emozione poteva tradirlo, e però, prima di giungere nella fucina, cercò di ricomporsi il volto alla calma consueta. Vi riuscì, sebbene non tanto agevolmente, ed, allorchè egli varcava la soglia della bottega solo una tinta di mestizia scorgevasi sul suo volto.

Entrato nell'officina, trovò il Guercio e Cuordiferro che ridevano sgangheratamente mentre stavano aguzzando certi ferri.

L'incontrare i due operai di nuovo nella bottega di Claudio potea recar meraviglia. Ma si noti che i due miserabili non erano morti, allorchè, scoperti dal loro padrone nel punto in cui stavano per involargli i suoi risparmi, erano stati da lui afferrati violentemente per la gola.

La stretta poderosa, ma più di tutto il terrore superstizioso provato da essi, che, sebbene dichiarassero di non crederci, si sentivano impressionati dalle fole che si narravano nel paese circa il famoso tesoro e i suoi custodi, avea avuto per effetto di farli cadere privi di sensi, e come colpiti da morte. Un lungo svenimento era seguito a quella scossa improvvisa, tanto che Claudio, sempre credendoli morti, li aveva trascinati nella macchia, poco lungi dalla caverna.

Allorchè uno di loro, il Guercio, cominciò a stirare debolmente le braccia, e a sollevare il capo, l'alba faceva biancheggiare la landa. Alquanto tempo dopo anche Cuordiferro cominciò a dar segno di vita, e si rizzò sopra un braccio, guardandosi cogli occhi smarriti intorno.

Ambidue quegli uomini aveano la mente annebbiata, nè valeano a rendersi conto esatto di quanto era accaduto.

Per il primo aprì la bocca il Guercio, il quale con voce che appena si potea riconoscere, chiese al suo compagno:

— Ma dunque, Cuordiferro, non sei morto?

— No, ma fui poco lontano dalla morte.

— Se badi a me, ripigliò il Guercio, non apriremo neppur bocca circa alla nostra bella spedizione; e sarà per il nostro meglio. Non si può negare che il custode del tesoro della grotta non abbia le pugna molto, ma molto solide. Tuoni e fulmini! mi parve senz'altro che una stretta di quelle sue mani mi rompesse il collo come fosse stato un leggero fuscellino.

— Ed io quando mi tenea colla fronte infissa al suolo credetti che il mio cranio si sfracellasse colla facilità medesima d'un guscio d'uovo.

— Dimmi, Guercio, chiese Cuordiferro, credi che sia meglio per noi il recarci alla officina?

— Senza dubbio, rispose l'altro; anzi dobbiamo affrettarci a farlo subito, per evitare, s'è possibile, di dare sospetti sul conto nostro.

— Ma non ti sovviene che noi dobbiamo avere due faccie nè più nè meno come coloro che hanno avuto a fare col boia?

— Oh, per questo non c'è da spaventarsi. Diremo che abbiamo avuto certa contesa tra di noi; cosa del resto che accade ben di spesso.

— Hai ragione, è la storia quasi d'ogni giorno.

— Prendi il mio braccio, Cuordiferro, disse il Guercio, e da buoni amici avviamoci verso la bottega di papà Claudio. Ricordati però che dobbiamo senza fallo fare una piccola sosta all'osteria del *sole d'oro*. Quel buon oste tiene sempre per i suoi avventori più fedeli una botticella di vino che vale tanto oro, ed è appunto quello che adesso fa al caso nostro. Allorchè ci saremo in tal modo allargato un po' il canale della respirazione, che è ancora indolenzito dopo quella famosa stretta, e le nostre idee avranno ripreso tutta la loro lucidità, andremo allegramente a ripigliare il nostro lavoro.

— Parli benissimo, soggiunse l'altro, è appunto il meglio che ci rimanga a fare. Ma dimmi ora, giacchè possiamo parlarci in amicizia, e senza testimoni; non t'avea io detto che tutto ciò che si narrava intorno al tesoro e ai suoi custodi le erano fole da intrattenere i villanzoni ignoranti?

— Tu m'hai detto questo? Ma che ti pensi? Questa è una menzogna. Tu ci credevi al tesoro, è inutile che lo neghi.

— Non è vero!

— Anzi è verissimo!

— Allora sei tu che menti.

— Ripeti un po' queste parole, disse infuriato Cuordiferro.

— Sì, non ho paura a ripeterlo, tu menti.

Cuordiferro si gettò allora sul suo compagno, e i due miserabili, scampati per un filo alla morte, trovarono la forza per lottare disperatamente, nonostante le dimostrazioni d'amicizia di alcuni momenti prima.

La zuffa tuttavia non fu lunga. Cuordiferro avea afferrato furiosamente il Guercio per le braccia, e stringendogliele come tra due morse lo scuoteva con rabbia. L'altro, a sua volta, divincolandosi, era riuscito ad aver libera una mano, ed avea assestato un pugno pesante sul capo al suo avversario.

*(Continua)*

---

« e ricavare da essa un lavoro perfetto. Noi « non ci siamo lasciati impaurire dalle contraddizioni; e l'opera va innanzi. Ora ci « troviamo all'aria aperta; ma da questo « punto stesso, in cui io parlo, sarà un « giorno rivolta la parola di Dio ai fedeli. « Io non ci sarò più; le mie ossa riposeranno allora nell'oscurità del sepolcro; « ma almeno voglio incominciare, dove gli « altri continueranno. Che spettacolo sublime sarà mai quello, quando i Vescovi « chiamati da ogni angolo della terra francese qui si riuniranno per consecrare a « Gesù Cristo questo monumento di riparazione e di amore! Oh come in quel dì « il Cuore SS. di G. C. verserà sulla Francia « abbondantissime grazie, e tali che pacificheranno gli spiriti e ristoreranno la « Religione di quei mali, che le si fanno « al presente ».

Sua Eminenza pareva il profeta in mezzo alle ossa aride; benedisse il popolo e si restituì all'arcivescovado. Le offerte raccolte nel mese di maggio pel monumento di Montmartre ascendono a lire 126 mila.

Ed a proposito del tempio votivo di Montmartre debbo soggiungere ancor questa: uno dei più arrabbiati nemici di questa pia e colossale impresa è il signor Massip deputato dell'*Ariège* alla Camera: ora il medesimo volle, non sono molti giorni, che la sua figliuoletta facesse la sua prima Comunione propriamente qui a Parigi. Egli stesso poneva ogni attenzione perchè la fanciulla intervenisse a ciascuna lezione del catechismo; e siccome non tutti i parenti ed amici potevano trovarsi a Parigi nel giorno della tenera ed augusta cerimonia, ordinò che a Foix, luogo suo natale, fosse nel dì stesso celebrata una santa messa, alla quale potessero assistere i parenti, amici e conoscenti, ed unire, diceva il demolitore di Montmartre, le loro preghiere allo scopo di impetrare la grazia che sua figlia facesse bene la sua prima comunione. Sono cose edificantissime, convien pur dirlo; ma come sono logici questi nostri rappresentanti, e come i loro pensieri differenziano dalle loro azioni!

***

Sarebbe *inutile che io* al presente venissi a parlarvi della visita che ci ha fatto il vostro Don Bosco: ovunque egli andasse una folla di popolo lo seguiva bramosa di udirlo, di baciargli le mani, la veste, di avere da lui una benedizione, un ricordo, una medaglia. E' stato un vero trionfo per l'apostolo italiano e per la religione; le femminette poi raccontano di avere impetrato in questa circostanza delle guarigioni. Durante il suo soggiorno in Parigi, dove raccolse copiosissime limosine, provò Don Bosco una particolare allegrezza nel sapere che nella chiesa parrocchiale di S. Margherita si venera la sua Madonna Ausiliatrice. La parrocchia di S. Margherita è una città, un maremagno, un abisso, come in generale sono tutte le parrocchie parigine; abbraccia le vie Popincourt, S. Bernardo, S. Antonio e la Roquette; vi sono diverse fabbriche e conta migliaia di operai alle stesse addetti; le anime sono 77 mila e 5 cento. Potete di leggieri immaginarvi che labirinto per un povero curato. Nell'antico cimitero che circonda la chiesa di S. Margherita e precisamente sotto il fianco del tempio è sepolto Luigi XVII, morto nel 1795, figliuolo del re martire e martire egli stesso. Ora mi si dice che nel circondario appunto di questa parrocchia Don Bosco fonderà un'orfanotrofio: sarebbe una vera provvidenza; e Don Bosco che l'ha promesso non è un uomo che manchi alla data parola: i mezzi gli affluiranno, massime dopo la simpatia che ha saputo suscitare in ogni classe di persone.

***

Il Conte Roselly de Lorgues è stato nominato dal III Ordine di S. Francesco postulatore della causa di beatificazione del servo di Dio, Cristoforo Colombo: a questa postulazione hanno aderito circa 600 membri dell'Episcopato Cattolico, fra i quali contansi 20 cardinali, 5 patriarchi e 121 arcivescovi: era conveniente e giusto che il pio Conte avesse un'azione diretta in questo affare dopo le pagine stupende, che egli ha saputo raccogliere sulla vita, sulle imprese, sulle virtù intime e pubbliche dell'immortale italiano. Vogliamo sperare che Genova la superba, dove è sì viva la fede, malgrado 35 anni di dominazione massonica, non rimarrà indifferente a questo fatto, che tocca dappresso la storia della sua gloriosa repubblica e l'onore di uno dei suoi figli che più hanno illustrata la patria. E' prossima anche la introduzione della causa di un gran numero di martiri irlandesi presso la Congregazione dei Riti: essi sono per la maggior parte arcivescovi, vescovi e sacerdoti che sparsero il loro sangue in testimonianza della fede cattolica prima e durante la fiera persecuzione di Enrico VIII, Elisabetta e Cromwell. A dir vero è un'arma spuntata quella che adoperano certi scrittori scettici contro il cattolicismo, quando mettono sotto gli occhi gli orrori della inquisizione, gli autodafè, le notti di S. Bartolomeo: la causa di beatificazione dei martiri irlandesi farà conoscere al mondo intero quali sevizie fossero usate contro i cattolici dai protestanti: e qui si tratta della sola Irlanda, che è un punto nell'Europa.

***

Una commovente cerimonia aveva luogo, or son pochi giorni, a Marsiglia: dodici sacerdoti chiamati missionari algerini dovevano partire per l'Africa equatoriale: prima di ascendere la nave desiderarono recarsi in corpo al Santuario della Madonna della Guardia per mettere il loro viaggio ed il loro apostolato sotto il patrocinio di Maria: il vescovo, pregato di ciò dal Cardinal Larvigerie, celebrava la santa messa e dava l'estremo addio ai *valorosi apostoli*, molti dei quali e forse tutti non rivedranno più le nostre sponde mediterranee. Una folla di popolo vi assisteva e col piangere e col pregare davano una dimostrazione di pietosa simpatia ai figli della Francia, che continuano a render vera quella nobile espressione « Gesta Dei per Francos ». Il Cardinale Lavigerie passava da Marsiglia nel recentissimo suo viaggio fu questa capitale, fatto allo scopo d'intendersi col Governo per le missioni africane. Mi fu detto che il viaggio del Cardinale non sia stato inutile.

***

Gli ultimissimi dispacci dell'agenzia Havas riferiscono che un rappresentante di questa agenzia ebbe un'intervista a Mosca col signor Tseng ambasciatore chinese: si fece a bello studio ripiegare il discorso sulla probabilità di una guerra tra la China e la Francia, a meno che questa sul conto del Tonchino non faccia delle concessioni maggiori di quelle che l'ambasciator nostro il signor Bourrè, ora richiamato in Francia, aveva tracciato nel nuovo trattato. La spedizione e la guerra pel Tonchino sarebbe una copia della disastrosa spedizione del Messico che costò tanto sangue e tanti milioni ed ottenne che la bandiera imperiale ravvoltasi vergognosa nell'asta ritornasse in Francia disonorata. Intanto i nostri buoni vicini, gl'inglesi che si sa, se la ridono sotto i folti baffi: Bismarck, che ha già compilato una nuova carta geografica, in cui la Francia è a fette, soffia nel fuoco; con lui fanno a' cani contro di noi l'Austria, che non può dimenticare l'anno 1859 e 1866, l'Italia che si morde le labbra per l'Africa francese, o monta le sue segrete macchine per allargare i confini a nostre spese, e così il governo repubblicano lieto di aver escluso Iddio dalle scuole, cacciato *i frati* e le suore dalle pacifiche e private dimore come altrettanti socialisti, pronto a tormentare vescovi e preti col privarli del soldo trimestrale, va preparandosi quei castighi, che non sono mai mancati ai persecutori della Chiesa, ed accrescendo il volume immortale di Firmiano Lattanzio.

K.

## Depretis e Crispi giudicati a Vienna

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna ha un articolo in cui parlando del ministero modificato da Depretis, e del processo di Piazza Sciarra, scrive:

« Fra la santa schiera dei quarantaquattro difensori degli accusati, si trovò anche, spinto dalla forza irresistibile per fare un'altra volta la *rèclame* per sè stesso, il fu ministro Crispi. Si poteva presumere che un uomo, il quale occupò un posto sì alto e responsabile, e tenta costantemente di rioccuparlo di nuovo, sapesse pesare le sue parole. Si poteva inoltre aspettarsi che il Crispi si sarebbe ricordato di essersi nel passato sempre dichiarato amico dell'Austria. Così dimostrò egli specialmente qui a Vienna, quando vi si fermò prima della sua nomina a ministro, e quella volta gli riescì di accalappiare colle sue ciarle alcuni notabili politici austriaci. E' un talento ma non un carattere! Questa è e resterà la più precisa caratteristica del Crispi. E' vero, che questa volta non dimostrò uno speciale talento, perchè la voglia di essere sgradevole al governo era più forte in lui che la saviezza politica, e questa volontà gli fece dire una sentenza, che potrà esser gradita all'Irredenta, ma dimostrò una grande inavvedutezza.

« Crispi disse cioè che si deve distinguere l'Italia politica dall'Italia geografica e su questa frase egli basò la sua arringa, per altro superflua, avendo il P. M. ritirato l'accusa contro il cliente di Crispi. L'Italia politica e geografica! Come suona innocente, e par tuttavia quante cose contiene questo contrasto! La differenza accentuata da Crispi pare meschina; ma riferendosi alle relazioni fra l'Italia e l'Austria, essa significa *amicizia o nimicizia, buona vicinanza o guerra*. Chi tende a portare questa differenza nella politica pratica, vuole a dirittura rovinare le buone relazioni dell'Italia coll'Austria, fa il giuoco dell'Irredenta e rende un brutto servizio alla sua patria.

« Il Crispi ha gettata questa volta la maschera e svelati i suoi veri sentimenti. Se prima protestò la sua amicizia per l'Austria, fu una finta, a meno che non sia forse il caso che Crispi abbia due opinioni: una per la sala dei dibattimenti a Roma ed un'altra per uso di abboccamenti coi politici austriaci.

Non vogliamo per altro essere ingiusti o lasciamo valore la circostanza attenuante che il comportamento di Crispi sia stato ispirato principalmente alla sua opposizione contro Depretis.

« Se Depretis fosse un nemico dell'Austria, noi avremmo forse udito dalla bocca di Crispi le più belle frasi sopra la necessità dell'alleanza coll'Austria. Ma egli dovrebbe pure ricordarsi, quanto un uomo possa nuocere alla sua posizione politica con discorsi non premeditati. Se i ragazzacci si comportano malamente avanti il palazzo della nostra ambasciata a Roma e la polizia li fa filare diritti, noi possiamo sorpassare un simile incidente. Ma quando un deputato influente allude pubblicamente alle pretese dell'Italia su terre austriache abitate da italiani, nei nostri circoli competenti si solleva subito il nuovo l'antica sfiducia, la quale formò per lunghi anni l'ostacolo al riavvicinamento sincero fra i due vicini, e dalle parole di uomini, i quali vorrebbero diventare ministri e cercano ad ogni costo di rendersi popolari, si crede di rilevare l'opinione della maggioranza del popolo.

« E' bensì vero, che questo è uno sbaglio, perchè ad eccezione del piccolo partito radicale, gli italiani sono del tutto contrarii a cercare delle avventure pericolose e desiderano la pace così sinceramente quanto noi. Ma tanto l'errore come la sensibilità dei nostri alti circoli, sono scusabili, essendo l'amicizia fra l'Austria e l'Italia paragonabile ad una pianticella, alla quale occorre assai sole perchè non abbia a deperire. E precisamente ora, che coll'intervento della Germania fu stabilita al desiderata concordia fra i due Stati, non deve questa pianta restare nell'ombra.

« Un politico italiano, il quale sveglia nel presente momento la diffidenza dell'Austria, dimostra una mancanza di tatto, qualunque sia il suo motivo. Al Crispi resterà dunque la gloria di essere stato tanto mal destro quanto Depretis fu esperto. Egli ha ottenuto per mezzo della *sua eloquenza forense* ciò che non ottenne colla eloquenza politica: al ministro presidente, la cui ambizione trova un'alta soddisfazione nella fiducia della *grande maggioranza parlamentare* e nell'applauso all'estero, Crispi serve oggi, come uno sfondo opportuno, a farlo viemmeglio spiccare. Dietro il Depretis sta la *nazione*, dietro il Crispi un piccolo nucleo di malcontenti; la differenza fra il numero dei partigiani è ancora più grande che quella fra le opinioni di *questi due uomini*. »

---

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« La dolorosa impressione prodotta all'estero dall'esito del processo pei fatti di piazza Sciarra e dalle conseguenti dimostrazioni, cui diede luogo il verdetto dei giurati non poteva come è naturale, non essere divisa alla Consulta, dove si sa con quale e quanta difficoltà i due governi d'Italia e dell'Austria-Ungheria, nell'interesse della civiltà e delle due nazioni, lavorano a stabilire un'amicizia non ancora egualmente sentita dalle popolazioni dei due paesi.

Sappiamo che l'on. ministro Mancini ha colto più volte l'occasione di deplorare nelle conversazioni col conte Ludolf tanto l'esito del processo quanto le dimostrazioni cui diede luogo. Ha eziandio spiegato come e perchè la legge nostra fosse piuttosto insufficiente al proposito, e pure esprimendo la sua speranza che certi fatti non si rinnovino, ha significato essere opinione del governo che laddove si verificasse il caso, non s'invocherebbe altrimenti l'articolo 174, ma bensì l'articolo 472 del codice penale. Ma il governo non si limita a questo. Con una circolare del guardasigilli sono stati domandati i pareri dei presidenti delle Corti e dei procuratori generali intorno al grave argomento e dopo, secondo il risultato di queste risposte, il governo provvederà ad introdurre nel testo del nuovo codice penale uno speciale articolo, che renda possibile e diretta l'azione dello Stato contro questa nuova forma di reati, che il progresso della civiltà italiana aveva fatto obbliare nel codice vigente. ».

## Gli slavi in Austria

La questione che, a preferenza delle altre, oggi preoccupa la stampa austriaca, è quella del rescritto mediante il quale l'Imperatore Francesco Giuseppe, come è noto, discioke la Dieta di Boemia convocando gli elettori pel prossimo mese di luglio. Lo scopo di questa decisione è di fornire all'elemento slavo della provincia i mezzi di profittare della riforma che in quest'anno, ha notevolmente esteso la base elettorale, nello scopo d'impedire all'elemento tedesco di assorbire tutta l'influenza politica al Landtag. Su questo proposito è bene che si conosca come sia formato questo corpo elettivo.

La Dieta di Boemia, come la maggior parte delle assemblee provinciali austriache, emana da un modo di suffragio assai complicato. Essa conta 242 membri, che comprendono l'arcivescovo ed i vescovi delle tre diocesi della Boemia, i rettori delle due università del paese tedesco e czeco, e 236 membri eletti, 79 dei quali nominati dai grandi proprietari, 87 dalle città o dalle camere di commercio e 79 dai comuni rurali. Poichè queste elezioni si fanno tutte al secondo grado, si può fin d'ora prevederne il risultato; gli Czechi sono sicuri della vittoria che essi sperano di rendere completa con una nuova modificazione della legislazione elettorale, che, per lungo tempo ridurrà all'impotenza i loro avversari; mentre i tedeschi non si dissimulano la loro disfatta e sanno che più non formeranno se non un gruppo di 70 membri in un'assemblea in cui al presente dispongono della maggioranza.

Però questi ultimi si consolano pensando che sarà talvolta ad essi possibile d'intralciare l'azione dei loro avversari, astenendosi dal prender parte al voto, per la validità del quale il regolamento esige la presenza dei tre quarti dei membri dell'assemblea.

Il conte Taaffe ha dichiarato apertamente di voler trattare, in eguale maniera, le diverse nazionalità dell'impero e mantiene la sua parola attenendosi fedelmente al suo programma. Esso, per raggiungere il suo intento, mira a rafforzare l'influenza conservatrice al Reichsrath viennese a detrimento delle tendenze antidinastiche spesso manifestate da certe frazioni di quest'assemblea, le quali vorrebbero aggiungere alla impero germanico aggregare le popolazioni tedesche soggette alla corona degli Asburgo.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Approvansi le conclusioni della Giunta che propone ad unanimità la convalidazione della elezione di Odescalchi al III Collegio di Roma e rinvia gli atti all'autorità giudiziaria pei procedimenti del caso.

Procedesi alla votazione segreta per le leggi e disposizioni relative ai certificati *ipotecari*, e *per* dar facoltà al governo di applicare consiglieri d'appello alla Cassazione di Palermo.

Presentansi le relazioni sui bilanci definitivi del 1883 di Grimaldi pel ministero del tesoro, di Merzario per l'agricoltura e commercio, Indelli di grazia, giustizia e culti, De Renzis dell'interno.

Proseguesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale, e si approvano gli articoli fino al 14.

Cominciano poi a discutersi la modificazioni della tariffa doganale proposta nell'articolo 15. Dopo osservazioni e proposte di parecchi deputati, parte accettate, parte respinte, approvasi la seguente modificazione:

Lo zucchero *di prima* classe al quintale lire 66.25; seconda classe lire 53; caccao in grani 80; infranto macinato in pasta 100; cioccolata 100, the 200; carbonato di magnesia 25; cloruro di magnesia 1; cartuccie vuote senza capsule 60, con capsule 100, cariche 150; gomme resine, gambier, terra Follone, indaco, cocciniglia, Kermes, prussiato di potassa giallo e rosso esenti. *Tappeti di lino*, canape, iuta, cotone senza lana si tassano come i tessuti della rispettiva categoria, con la lana, vanno alla voce dei tappeti di lana.

Proclamasi il risultato della votazione: Disposizioni sui certificati ipotecari, è approvato con 199 contro 9; Facoltà al Governo di applicare consiglieri d'appello alla Cassazione di Palermo approvata con 197 contro 16.

### Notizie diverse

Il nuovo ministro guardasigilli ha esternato l'intendimento ai suoi colleghi di pre-

sentare un progetto di legge sulla magistratura nell'intento di rialzarla dallo stato deplorevole in cui è ridotta, svincolandola dalle pastoie politiche e dalle mene delle sètte. Tutto sta che i propositi possano sortire buoni effetti.

— Confermasi la notizia che il nuovo ministro guardasigilli Giannuzzi-Savelli, prendendo occasione dalle recenti assoluzioni, ha diramato una circolare segreta ai presidenti delle corti d'Assise ed ai procuratori generali domandando parere se sia opportuno d'introdurre nel nuovo codice penale disposizioni che contemplino fatti simili a quelli testè avvenuti in Piazza Sciarra e, in caso affermativo, come ciascuno le vorrebbe formulate.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina la Commissione incaricata di studiare le condizioni dei principali stabilimenti d'industria e di meccanica d'Italia e di vedere di quali la marineria da guerra può servirsi per la costruzione degli scafi, degli apparati motori e dei meccanismi navali.

## ITALIA

**Firenze** — L'altra sera il deputato Giuseppe Toscanelli, col diretto delle 9,42 pomeridiane, scendeva alla stazione di Pontedera, reduce da Firenze.

Prendeva un legno per farsi condurre alla sua villa *La Cava*.

Quand'ecco verso le 10, a due miglia di distanza da Pontedera, un individuo si fa innanzi, con attitudine minacciosa, tenendo stesa la mano destra contro di lui.

L'oscurità profonda non permise al cav. Toscanelli di ravvisare lo sconosciuto, e di vedere se aveva in mano un'arma.

Però sentì distintamente il colpo secco di una capsula di revolver che non prende fuoco.

Il vetturino impaurito, frustò a sangue il cavallo, e il legno partì rapido, come il fulmine, per non fermarsi, nella sua corsa precipitosa, che alla porta della villa.

Per un caso veramente miracoloso, il Toscanelli è sfuggito a tanto pericolo.

Per [illegible] si assicura sembra che la causa di questa aggressione sia il fatto che l'onorevole Toscanelli portava con sè una forte somma di denaro.

— Il trasporto funebre di Atto Vannucci, senatore del regno ed ex prete, fu religioso essendosi il Vannucci prima di morire riconciliato colla Chiesa.

**Roma** — Un dispaccio della *Stefani* reca il seguente risultato delle elezioni amministrative di Roma: eletti 14 candidati comuni a tutte le liste, 8 esclusivi della lista della stampa liberale, 8 comuni dell'*Unione* Romana e della Costituzionale, 4 esclusivi della lista dell'Unione.

Per consiglieri provinciali riuscirono tutti quelli portati dai cattolici.

**Venezia** — Si parla di nuove frodi gravissime che sarebbero state scoperte nella Banca Veneta. Parlasi anche di una trasformazione che si intenderebbe di fare dell'Istituto. Il Consiglio d'amministrazione deliberò di chiamare gli azionisti al versamento di 25 lire, incassando così un milione.

Si sta formando una lega di azionisti per chiedere giudizialmente ai consiglieri d'amministrazione la rifusione dei danni.

L'ex direttore della Banca, ha fatto pubblicare la seguente dichiarazione:

« Dichiaro io sottoscritto che mi assento per sottrarmi alle vessazioni di un carcere preventivo immeritato e che ignoro quanto possa durare. Ma nello stesso tempo protesto che non intendo sottrarmi alla Autorità giudiziaria, nè ai pericoli di un processo le cui origini sono note a me assai bene e saranno note al pubblico. Quando questo sarà maturo, io verrò a dimostrare la mia innocenza, e non terminerà certo senza di me.

*Guglielmo Osio.*

## ESTERO

### Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna al *Journal de Rome* che è mancato poco che la capitale della cattolica Austria non sia stata turbata da una conflagrazione popolare.

Il governo voleva nominare professore di diritto internazionale all'Università il rabino Jollinek. Appena si seppe questa notizia, cominciò una seria agitazione fra gli studenti, nei circoli, nei saloni e nelle strade. Ognuno comprendeva che un ebreo, massime nello stato attuale della società austriaca, era incapace di insegnare in una università cattolica. Per fortuna grazie all'intervento di autorevoli personaggi, è stata scongiurata questa catastrofe, ed il professore, nel cui posto si voleva mettere un ebreo, resta al suo posto.

— Mons. Zorn vescovo di Parenzo e Pola, verrebbe, dicesi, traslocato all'Arcivescovado di Gorizia.

### Germania

A Berlino insiste sempre la voce che il principe di Bismark debba trovarsi fra non molto a Kissingen col card. Jacobini.

## DIARIO SACRO

*Giovedì 14 Giugno*

**S. Basilio vesc. dott.**

### Effemeridi storiche del Friuli

*14 Giugno 1287* — I veneziani prendono e saccheggiamo Marano.

## Cose di Casa e Varietà

**La quistione degli alberi di Piazza Garibaldi.** Il co. Mantica in una lettera al Sindaco comm. Pecile sostiene in base al verbale del Consiglio che promessa ci fu di non abbattere gli alberi di Piazza Garibaldi senza prima udire il Consiglio comunale. Cita le parole del verbale che si riferiscono all'argomento e « ove si voglia di più, scrive, s'interpellino i consiglieri presenti a quell'riunione e questi testificheranno che i consiglieri De Girolami e Mantica furono tranquillizzati e dispensati dal fare un'esplicita proposta da discutersi in altra seduta appunto dall'assicurazione avuta che non si sarebbe toccato quegli alberi senza sentire il Consiglio. » Il co. Mantica sostiene inoltre che lo sradicamento di quelle piante fu *dispotismo della più bell'acqua*. Basta a provarlo che quando n'ebbe contezza il cons. De Girolami corse ad avvisare un membro della Giunta il quale fece subito sospendere il lavoro; *ma poi il sindaco lo fece riprendere « sotto la sua responsabilità. »*

Altro che la quistione del Tonkino!

### Municipio di Udine

*Avviso*

Questo Municipio avverte chiunque ne può avere interesse che, in base agli articoli 54 del Regolamento 6 settembre 1874 sulla pubblica igiene e 61 del Regolamento di polizia urbana, le frutta trovate in vendita poco mature o guaste, come pure gli erbaggi guasti, saranno sequestrati e confiscati senza pregiudizio delle pene portate dall'articolo 146 della Legge sulla amministrazione comunale per i contravventori alle prescrizioni dei citati Regolamenti.

Tanto il Medico municipale, a termini del Regolamento direttamente o mediante il Commesso sanitario, quanto i Capi quartieri ed i Vigili, sono incaricati della giornaliera ispezione alle frutta ed erbaggi posti in vendita e di procedere ai sequestri riservando all'ufficio sanitario, di decretare eventualmente le confische.

Dal Municipio di Udine, li 6 giugno 1883.

per il Sindaco
G. Luzzatto.

**Avviso d'asta.** Nel giorno 18 giugno sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita di litri 250 Spirito, alle condizioni portate nell'Avviso pubblicato alla porta della Dogana.

**Gesta degli ignoti.** Ai Rizzi, durante la notte dell'11 al 12 corr., ignoti ladri rubarono danaro, tabacco, sale e sapone per l'importo complessivo di lire 100 circa, in danno del tabaccaio Sella Pietro.

Altro ignoto ladro, di cui però l'Autorità è sulle traccie, rubò ieri all'affittalotti di Via Aquileia Teresa Toffoloni, un orologio, un crocifisso d'argento e danaro pel valore complessivo di lire 220 circa.

**Consiglio comunale.** Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ha autorizzata la Giunta a procedere alla esecuzione dei lavori risguardanti la demolizione del portone di Grazzano e l'allargamento della strada;

ha deliberato che a spese comunali sia fatto eseguire il ritratto ad olio del fu conte Francesco di Toppo; che una lapide ricordi ai posteri il dono cospicuo del conte Francesco di Toppo, e la liberalità della sua erede la contessa Margherita Ciconi, che sì il ritratto come la lapide siano opportunamente collocati nella sede del Museo e Biblioteca al palazzo Bartolini;

ha autorizzata la Giunta ad assumere l'affittanza del locale Settimini della casa di Carità per l'impianto di un convitto annesso alla scuola magistrale; a spendere nell'ammobigliamento la somma di l. 3300 e di appaltare la gestione del convitto;

ha proceduto alla formazione della terna per la nomina del Giudice Vice-Conciliatore restando costituita come in appresso:

I. di Colloredo co. Giovanni.
II. Sabbadini dott. Giuseppe.
III. Jesse dott. Leonardo.

**Carbonchio apoplettico.** Nella frazione di Gervasutta avvenne durante la notte un caso di *carbonchio apoplettico* in una vacca di proprietà di certo Santo Modotti.

L'animale fu interrato con la pelle in presenza di un incaricato municipale; e riguardo alla stalla, si sono prescritte le volute norme sanitarie.

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 14 corrente alle ore 7 pomer. sul Piazzale di Porta Venezia.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | Arnhold |
| 2. | Sinfonia nell'opera « Tutti in Maschera » | Pedrotti |
| 3. | Valzer « Maniere galanti » | Strauss |
| 4. | Coro militare nell'op. « Assedio di Leida » | Petrella |
| 5. | Finale nell'op. « Ebreo » | Apolloni |
| 6. | Quadriglia « Notturno » | Strauss |

## La Missione Pontificia a Mosca

Fra tutte le ambasciate che si sono recate a Mosca per onorare della presenza loro il monarca di tutte le Russie, la pontificia è stata quella che ha ricevuti i maggiori segni di simpatia per parte di quel governo. Appena che ebbe messi i piedi sul suolo russo cominciarono i ricevimenti officiali, si rinnovarono ad ogni stazione, e giunta a Mosca, quasi immediatamente fu ricevuta in modo solenne dallo Czar. E' naturale, dopo le cerimonie d'uso, l'abboccamento a solo a solo per una buona mezz'ora tra il Monarca e Monsignor Vannutelli, capo della ambasciata. La cordialità mostrata dall'Imperatore fu sorprendente, nè si smentì mai durante le trattative sulle questioni ancora pendenti tra la Santa Sede e la Russia.

« Noi sappiamo, scrive il *Moniteur de Rome*, che la impressione generale di mons. Vannutelli, uscendo dalla udienza imperiale, era la speranza ferma che la sorte dei cattolici russi entrava in una fase migliore, e che l'accordo tra la Santa Sede e l'impero dello Czar non saprebbe che rassodarsi, e portare frutti felici per il più gran bene dell'impero, e la più grande soddisfazione del Padre spirituale di tutti i cattolici. »

Mons. Vannutelli accompagnato dagli uditori mons. della Volpe, mons. Palombelli, mons. Guidi, secretario della missione e dal sig. cav. de Nunzio, ha rimesso a S. M. Imperiale una lettera autografa di S. Santità Leone XIII, rivolgendo allo czar il seguente discorso in lingua latina.

*Serenissimo e Potentissimo Imperatore*

La fausta circostanza, in cui, ricevuto il diadema dell'Impero, s'accrebbe d'assai lo splendore della Vostra sovrana dignità, porse gradita occasione di esternare i suoi sentimenti verso la Vostra Imperiale e regia Maestà, a Leone XIII il quale volle che io adempissi all'ufficio di straordinario ambasciatore appresso la Maestà Vostra affinchè in suo nome presentassi a Voi le più sincere congratulazioni ed augurî di ogni prosperità. Imperocchè è veramente lieto il Sommo Reggitore della Cattolica Chiesa che Voi siate stato inalzato al trono del vastissimo impero dei vostri maggiori al quale sono d'ornamento una grandezza regale di animo e doti degne d'un imperatore; e mentre per mia bocca vuole che sia palese alla Maestà Vostra questo suo gaudio, innalza insieme calde preghiere al Re dei re, al Signore dei dominanti acciò conceda a Voi, o Augustissimo Imperatore, un impero diuturno e prospero e doni ogni felicità e salute all'imperiale famiglia i cui serenissimi principi ricorda con senso giocondissimo di aver veduto parecchie volte nei palazzi vaticani e che finalmente largisca ai vostri popoli inconcussa fedeltà verso il loro principe, tranquillità e vera pace. Nulla essendo di più grato e di più desiderabile al Sommo Pontefice che regni una solida e ferma concordia tra l'Apostolica Sede e la Vostra Corte Imperiale per il bene del Vostro impero, innalza ancora fervidi voti affinchè quelle cose che poco fa a fondamento ed auspicio della prosperità di esso furono stabilite e sancite nei negoziati con la Maestà Vostra a Roma, tenendo Voi le redini dell'Impero, abbiano felici e prosperi incrementi, tenendo per certo che accresciute ogni dì più le ragioni di concordia con l'Apostolica Sede, La Vostra Imperiale Maestà ed i popoli a Voi soggetti siano per conseguire fecondissima messe di ottimi frutti.

Mentre, Augustissimo Imperatore, son lieto di significarvi queste cose per mandato e a nome del Sommo Pontefice, reco anche a mio grande onore esprimere dinanzi all'Imperiale e Regia Maestà Vostra gl'intimi sensi del mio ossequio e congratulazione e pregando la Maestà Vostra che si degni di accoglierli benignamente e cordialmente, prego parimenti Iddio che per la felicità di questo impero conservi a lungo Vostra Maestà sano e salvo.

## TELEGRAMMI

**Costantinopoli** 11 — Il patriarca greco inviò alla *Porta* una nota per protestare contro la violazione dei privilegi.

**Vienna** 11 — Felinski è giunto nella mattina ed è ripartito subito per Roma.

**Parigi** 11 — Il consiglio municipale di Parigi approvò con voti 46 contro 10 la proposta di Yves Guyot per la soppressione della nuova cinta delle fortificazioni di Parigi.

**Berlino** 12 — La Camera dei deputati si è aggiornata al 21 giugno, rinviando alla commissione il progetto di legge ecclesiastica.

**Tunisi** 12 — Trecento cavalieri appartenenti ad Ali-ben-Halifa sono segnalati alla frontiera della Tunisia; furono prese misure per impedire che si avanzino.

**Sanfrancisco** 12 — L'eclissi del sole 6 *maggio* fu perfettamente osservata dagli astronomi nell'isola Carolina nell'Oceano Pacifico. Tempo magnifico.

**Cairo** 12 — Mancini mandò istruzioni all'agente italiano in Egitto di adoperarsi efficacemente, d'accordo col Governo egiziano a salvare dalle mani del falso profeta Madhi, i missionari italiani e le suore di carità suoi prigionieri, che diconsi maltrattati e posti in vendita come schiavi. Chiese benanche a tal fine l'appoggio del Governo inglese.

Granville assicurò il ministro italiano della sua cooperazione.

**Londra** 12 — Avendo la Camera dei lordi, dopo 20 anni di opposizione, approvato ieri il *bill* che autorizza il matrimonio di un vedovo colla cognata, si vocifera che la principessa Beatrice sposerà il cognato principe Teck.

**Berlino** 12 — Dopo l'approvazione definitiva del bilancio 1884-85 il messaggio imperiale, letto dal ministro Boetticher, dichiarò chiuso il *Reichstag*.

**Varsavia** 12 — Parte del grande teatro che forma parte del teatro della *Varietà* fu incendiato. Nessuna vittima.

**Parigi** 12 — Il conte di Chambord ricevette a Frohsdorf i corrispondenti del *Voltaire* e dell'*Événement* (repubblicani) e del *Clairon* (realista) reduci da Mosca.

Lo trovarono alzato e di lieto umore: soffriva poco alla gamba.

Egli parlò delle disgrazie e dell'isolamento della *Francia*, delle simpatie mostrategli dalla Russia, le quali simpatie aspettano lo stabilimento di un governo regolare e tradizionale per prendere una forma pratica.

Chambord si dichiarò pronto ad obbedire all'appello della Francia.

— Il *National* dice che avvenne una grave rissa fra italiani e belgi nella via *Deshaies*. Vi furono dei feriti. Le guardie fecero alcuni arresti.

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*

## ORARIO
della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. acce
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.54 ant. om.
- ore 5.52 pom. accel.
- ore 8.28 pom. om.
- ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.08 ant. id.
- ore 4.20 pom. id.
- ore 7.44 pom. id.
- ore 8.20 pom. *diretto*

### PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.54 ant. accel.
- ore 4.46 pom. om.
- ore 8.28 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.48 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.25 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.



**Osservazioni Meteorologiche**
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 12 giugno 1883 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 751.6 | 752.3 | 752.9 |
| Umidità relativa . . . . | 73 | 70 | 90 |
| Stato del Cielo . . . . | nuvoloso | nuvoloso | nuvoloso |
| Acqua cadente. . . . . | — | 1.2 | 1.9 |
| Vento { direzione. . . . | N | S.E | — |
| Vento { velocità chilometr. | 1 | 3 | 0 |
| Termometro centigrado. . | 20.1 | 21.5 | 17.9 |

| Temperatura massima | 23.2 | Temperatura minima | |
|---|---|---|---|
| minima | 15.4 | all' aperto . . . | 13,0 |



Tip. Patronato-Udine 1883.